

L'*authority control* di stampatori, editori e librai

Lorenzo Baldacchini
Università degli studi di Bologna

Tutta la struttura del documento FRBR [20] ed in particolare il concetto di *manifestazione*, formulato e approfondito ai punti 3.2.3 («manifestation») e 4.4 («attributes of manifestation»), sembrerebbe essere stato in qualche modo influenzato dalle riflessioni sull'opera, il testo e l'autore degli anni Ottanta, in particolare da quelle di Donald F. McKenzie [27] sulla bibliografia e la sociologia dei testi (si pensi ad affermazioni quali «forms effect meaning» e «new readers of course *make new texts*, and their new meanings are a function of their new forms») e di Genette [12] sul paratesto e il peritesto editoriale.

A tale proposito, particolarmente interessante sembra essere la funzione di editori, tipografi e librai del periodo della stampa manuale (1450 ca. - 1830 ca.) e la relazione che essi ebbero con la manifestazione. Nel Seminario organizzato qualche anno fa dalla sezione toscana dell'AIB, è stato sottolineato [34] come FRBR dia un particolare spazio alla manifestazione, tradizionale accesso per il libro antico. D'altra parte è opinione più volte ribadita che nella catalogazione del libro antico il problema della normalizzazione degli accessi si presenti con problematiche senza dubbio più complesse rispetto alla catalogazione moderna. E si deve concordare con l'affermazione di Mauro Guerrini, [14] quando qualche anno fa lamentava la carenza di *authority files* in Italia, registrando tra queste anche quella dei responsabili della pubblicazione, legati alla manifestazione da una relazione fondamentale. Cioè, per usare un linguaggio più corrente, editori, tipografi, librai. E di qui anche l'importanza che assume la forma che viene data alle loro denominazioni nel momento in cui questo elemento diventa una chiave di accesso stabile e fondamentale all'informazione bibliografica. Si tratta infatti di un elemento spesso utilissimo per l'identificazione della manifestazione, entità basata su dati talvolta più oggettivi (perché in buona parte materiali) delle altre chiavi d'accesso (autore, titolo, contributi subordinati, ecc.). Il responsabile della pubblicazione, quindi della manifestazione la cui indicazione consiste spesso al contempo in un *personal name*, ma anche un *corporate body* è importante tanto quanto l'autore o il traduttore e talvolta perfino di più. Se si tratta di un tipografo, questi lascia una sorta di impronta digitale sul libro. Ricordo che l'aspetto e l'altezza del carattere in FRBR sono attributi della manifestazione. Ma si tratta di una realtà molto spesso in movimento, nella quale le vicende economiche e commerciali si intrecciano con quelle familiari e spesso con quelle istituzionali e politiche. Cambiamenti di sede, nome, di ragione sociale, di firma, alleanze, società, eredità, matrimoni e vedovanze, ma anche non infrequenti casi di omonimia o semiomonimia (per non parlare di quelli di anonimato) rendono l'universo dei responsabili della manifestazione, soprattutto (ma non solo) nel periodo della stampa manuale, accidentato, insidioso, talvolta mendace, ma sempre ricchissimo di informazioni e comunque affascinante. Per non parlare poi dei capitoli relativi alle contraffazioni e ai falsi, o a quello non meno straordinario della censura. In questo modo un *authority file* è piuttosto difficile dal momento che deve registrare non solo nomi come Francesco Fusi, Giovanni Resnati o Anton Fortunato Stella oppure enti quali la Società tipografica dei classici italiani, ma anche metterli in relazione tra di loro. Per inciso: non abbiamo solo una *prima* Società tipografica dei classici italiani" (aprile 1802-dicembre 1818), fondata da Giovanni Angelo Borsa, Innocenzo Domenico Giusti e Giulio Ferrario, ma anche una *seconda* (Fusi, Stella & Co, gennaio 1819 - dicembre 1824) e perfino una *terza* (diretta da Francesco Fusi, a partire dal gennaio 1825) [2, p. 9-22, 61-62, 168-169].

Questi dati non interessano ormai solo gli storici del libro: fanno parte a buon diritto di un irrinunciabile patrimonio informativo che la catalogazione (e non solo quella dei libri antichi) deve fornire. Ed è per questo che il normale accesso per responsabile della manifestazione, da mero elemento indicale deve trasformarsi in *thesauro*, deve quindi essere fornito di un controllo

d'autorità, l'unico che può consentire all'utente non solo di accedere ad un documento, ma anche di correlarlo con quelli che ne condividono alcuni aspetti, quale ad esempio la responsabilità della manifestazione.

Ma in passato quando è che l'accesso per editore/tipografo/libraio ha cominciato ad essere considerato utile per il recupero dell'informazione bibliografica e in quale forma? Sembra di poter dire nel XVIII secolo e inizialmente sotto la specie dell'indice. Si può naturalmente ritenere che sia stato il genere degli annali, genere *tout court* bibliografico, a produrre questo effetto in campo catalografico. È di lì che ha preso le mosse la tendenza a creare liste cronologiche che mettessero in evidenza il luogo della pubblicazione e i suoi responsabili. Di quanto poi gli indici fossero importanti in questo nuovo genere bibliografico che comincia ad affermarsi nella prima metà del XVIII secolo, si possono trovare considerevoli testimonianze.

Nel 1733, ad esempio, Michael Maittaire nella Prefazione al primo tomo di Supplemento dei suoi celebri *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD*, definiti «il primo tentativo di repertoriazione cronologica e alfabetica della produzione tipografica europea, dalle origini della stampa al 1664» [36, v. 7, p. 352] così illustrava la natura e la composizione dell'indice alfabetico: «*Index, quem molior, non nuda tantum librorum authorumque nomina complectetur; sed titulos, quantum ad brevem notitiam sufficiat, declarabit; & quo loco annoque, per quem typographum, necnon qua voluminis forma libri prodierint, indigitabit*»[26]. Anche se poi non tutte le entità messe in corsivo diventano accessi all'informazione, qui può essere già considerata in nuce la funzione di un accesso per «responsabile della pubblicazione/stampa/distribuzione». Una conferma di tutto ciò la troviamo qualche decennio dopo negli omonimi *Annales typographici* di Georg Wolfgang Panzer (1793-1803) [31]. Ma ancora nei due monumenti della bibliografia antiquaria dei librai, il *Manuel du libraire et de l'amateur de livres* di Jacques Charles Brunet, pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1810 [10] e il *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique contenant plus de cent mille articles de livres rares, curieux et recherchés...* di J. Georg Theodor Graesse, pubblicato a Dresda tra il 1859 e il 1869 [13], non si trova la minima traccia di un accesso per tipografo. Eppure il mondo dell'antiquariato librario ha a lungo condizionato le abitudini bibliografiche relative ai libri antichi. Sul versante italiano, poi, una attenzione particolare all'aspetto per così dire della manifestazione si ritrova già nell'opera di Pellegrino Orlandi, *Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno MCCCCLVII sino all'anno MD* [29], pubblicato a Bologna nel 1722, sempre appartenente al genere "annali tipografici". Tornando al livello internazionale, una vera svolta può essere considerata quella del 1891, quando Konrad Burger [11] pubblica gli *Indices uberrimi del Repertorium bibliographicum* di Ludwig Han (1826) [15]. Ovviamente si tratta di indici per tipografi, editori, librai degli incunaboli descritti nel repertorio. Ma doveva evidentemente essere il primo catalogo che apriva la feconda stagione degli *short-title* del British Museum prima e dopo la Seconda guerra mondiale a segnare la svolta definitiva, facendo sì che nessun catalogo a stampa di libri antichi sarebbe stato da quel momento in poi ritenuto presentabile se privo di un indice di tipografi, editori e librai. Ci riferiamo ovviamente all'epoca che va dall'opera di Pollard & Redgrave fino a quella di Katharine Pantzer [33, 6, 7, 8, 9, 37, 30].

Ed oggi? Oggi naturalmente siamo passati dalla carta all'elettronica e quindi dai tradizionali indici nei cataloghi a stampa (o dalle intestazioni delle schede cartacee) alle chiavi d'accesso. E nei cataloghi elettronici di libri antichi di regola editori e tipografi rappresentano una *entry*. Tuttavia permane una certa disomogeneità, nonostante vari tentativi di *authority file* soprattutto a livello nazionale. Esamineremo ora alcuni di questi esempi di basi-dati, quella della Bibliothèque nationale de France [3], e in Italia SBN antico [18], Edit16 [16], a livello internazionale l'Hand Press Book (HB) [17] (del Consortium of European Research Libraries), poi ISTC, ecc.

Esamineremo anche i criteri di qualche bibliografia cartacea. Alcune di queste anzi, sono proprio il prodotto del data-base. È il caso di quella realizzata in Francia da J.-D. Mellot, E. Queval, *Repertoire d'imprimeurs/libraires XVIe-XVIIe siècle. État en 1995 (4000 notices)*. Paris: Bibliothèque nationale de France. Lo stesso Jean Dominique Mellot ne ha illustrato in uno dei «Cerl

Papers» (n. 11) [28]. Nasce in seguito a due esigenze; una biblioteconomica di raffinare la catalogazione e rendere più ricca l'indicizzazione, grazie alle *fichiers d'autorité* rese possibili dall'informatica, l'altra scientifica, di un accesso di prima mano per un numero crescente di studiosi e ricercatori, interessati alla storia del libro, dell'edizione e della bibliografia materiale. Si deve ricordare che la maggior parte dei grandi cataloghi riporta solo il luogo di pubblicazione, l'iniziale del nome e il cognome dell'editore, tipografo o libraio. Sempre più il recupero di questi dati si mostra cruciale per le bibliografie retrospettive. Dobbiamo anche sottolineare l'importanza degli indici dei cataloghi retrospettivi, in modo particolare gli STC, nel dopoguerra e la generalizzazione di schedari per tipografi e luoghi di edizione nelle biblioteche francesi a partire dagli anni '70. Ma nelle biblioteche italiane ci fu una stagione nella quale accadde la stessa cosa. Qui posso ricordare solo il catalogo cartaceo di Alberto Tinto per la per le cinquecentine della Biblioteca nazionale di Roma e quello di Fernanda Ascarelli per l'Alessandrina, limitandomi ai due con i quali ho avuto maggiori frequentazioni.

Già nel 1987 era stata redatta una *Guide pour la rédaction des notices d'autorité imprimeurs/libraires en format InterMarc* [4]. A partire dal 1988, con la prima pubblicazione del repertorio, questa massa di dati diventa accessibile al pubblico. La crescita è notevole: 1000 notizie nel 1988, 2000 nel '91, 4000 nel '97 circa 5200 nel '99. Come giustamente sottolinea Maria Luisa López Vidriero [24] questo è un compito delle biblioteche nazionali. Naturalmente la base-dati non è significativa perché, dal punti di vista geografico, sono privilegiate le edizioni francesi e da quello cronologico le edizioni del XVIII secolo. Nel momento in cui una massa ogni giorno più imponente di dati bibliografici si rende disponibile, grazie anche alla conversione retrospettiva dei cataloghi, sarebbe oltremodo inconcepibile che non si cercasse di fornire agli utenti le chiavi specifiche del suo sfruttamento. Il *Répertoire d'imprimeurs/libraires* è uno di questi nuovi strumenti di ricerca: più perfezionato degli indici, meno completo, ma più ricco e perfettibile dei *thesauri* nazionali. Un altro di questi *thesauri* nazionali è quello utilizzato nella base dati Edit16 dell'Iccu. Ce ne parlerà domani Claudia Leoncini. E si può ben dire che abbia usufruito di un eccezionale lavoro individuale, quello realizzato da Gedeon Borsa nella sua *Clavis typographorum librorumque Italiae, 1465-1600* [5]. Edit16, sin dai suoi primi passi all'inizio degli anni '80, ha perfezionato e rifinito il lavoro del bibliografo ungherese, dapprima avendo come obiettivo la pubblicazione di volumi cartacei, poi passando alla realizzazione di una base dati che da circa tre anni è *online* e che fornisce, nelle ricerche, la voce standard, supponiamo "Compagnia minima" con tutte le varianti che compaiono nelle edizioni quali "Minima Societas", ecc. È forse superfluo sottolineare l'importanza della definizione di una voce standard perché questo favorisce l'adozione di forme omogenee anche da parte dei ricercatori nei saggi di storia del libro, nelle bibliografie, nelle citazioni e questo consente una più rapida e precisa circolazione delle informazioni. L'archivio antico del Servizio bibliotecario nazionale (SBN), fornisce invece l'accesso per editore e tipografo, ma non realizza per il momento qualcosa di simile ad un *authorityfile*. La forma dell'accesso deve essere completa. Per esempio: l'interrogazione "Società tipografica dei classici" dà esito negativo, ma se aggiungiamo "italiani", abbiamo 290 notizie! Anche se ascolteremo domani ulteriori aggiornamenti da Claudia Fabian su questo argomento, vorrei terminare riferendo brevemente di una esperienza di data base europeo, l'*Hand press book* del Consortium of European Research Libraries (CERL) al quale l'Italia partecipa insieme ad altre 28 tra le più importanti biblioteche ed istituzioni europee, che ha come scopo la costituzione di una base dati centrale europea per il materiale antico a stampa.

Il Consorzio, che utilizzerà per i record bibliografici provenienti dai vari paesi membri un sistema di *cluster*, con un record selezionato per una particolare edizione e gli altri collegati a "grappolo" e con possibilità per gli utenti di navigare nel reticolo, ha iniziato la sperimentazione di un *thesaurus file*, cioè di un sistema che sceglie come record di partenza la forma del nome collegata al record bibliografico ma dà la possibilità di collegare tutte le altre forme, che per le altre forme, tutte considerate "forme autorizzate", in quanto stabilite secondo le varie regole nazionali. «As a principle CERL shall not impose the authoritative form of a name». Il sistema è stato illustrato da

W. Schwartz [35] nel *CERL Meeting* di Padova, del 10 novembre 1999 e poi ribadito da Cristina Magliano [25] nella Conferenza bolognese *Archivi e voci d'autorità*.

Ma tutto il mondo dell'informazione, oggi preda delle grandi potenzialità, ma anche delle sconsolanti approssimazioni dei motori di ricerca, può subire l'introduzione di anticorpi. Con riferimento al caos di Internet, qualche tempo fa, proprio in un convegno sul controllo d'autorità negli archivi è stato affermato che «A tutto questo noi non possiamo opporre che la nostra deontologia tradizionale, conservando l'insieme del patrimonio culturale che abbiamo in consegna e rendendolo noto attraverso i nuovi tramiti tecnologici. Ma questo comporta l'adozione di formati descrittivi univoci, almeno per quanto riguarda le notizie anagrafiche di singoli oggetti e serie. Ciò non vuol dire rinunciare alle specifiche modalità di connotazione e contestualizzazione di tali oggetti, che sono e conviene restino diverse a seconda della categoria cui appartengono. Ma tutti gli apparati che potremmo apporre a ciascuno dei nostri quadri, dei nostri codici o dei nostri registri finirebbero per restare lettera morta se non avremo predisposto intestazioni e parole-chiave capaci di rendere reperibili nella rete i nostri tesori» [32].

Di qui nasce la Proposta di *authority file*, prodotto da ciascuna agenzia nazionale, per i propri editori tipografi e librai sul modello di quello che avviene per gli autori, per creare un Virtual International Authority File, dei responsabili della pubblicazione, distribuzione, stampa ecc. che sia poi adottato in tutti i contesti nazionali ed internazionali, come del resto fa CERL sia pure indirettamente. Punto di riferimento dovranno ovviamente essere Le *Guidelines for authority records and references*, [21] ma utilissime indicazioni potranno essere ricavate dal mondo degli archivi ed in particolare dal documento: *International standard for archival authority records (Corporate Bodies, Persons, Families)* [19]. attraverso il quale sono state dettate regole per la creazione di file d'autorità per i soggetti produttori d'archivio. Mentre per il mondo della storia dell'arte potrà fornire alcune utili indicazioni, ad esempio attraverso l'esperienza dell'*authority control* applicata in alcune basi-dati [22, 23]. Si ricordino le *Osservazioni* su FRBR del Gruppo di studio sulla catalogazione dell'Associazione Italiana Biblioteche: «Il catalogo non si presenterebbe più come lista, ma come l'universo di questo reticolo, percorribile per tappe contigue a partire da qualsiasi punto; un elenco bibliografico sarebbe una sorta di percorso attraverso il reticolo» [1]. Alla fine i bibliografi realizzeranno uno dei loro sogni: un *thesauro* per gli annali tipografici dell'*ancien régime*. Ma ciò sarà possibile solo se bibliografi, storici del libro e catalogatori delle biblioteche e delle agenzie bibliografiche coopereranno nel modo più completo. Questa collaborazione non riguarda solo gli *authority files* di editori, tipografi e librai, ma tutti gli aspetti della catalogazione dei prodotti della stampa manuale, quali per esempio l'entità, copia, i dati relativi all'esemplare, che recentemente hanno attirato notevoli interessi e che il *Final report* di FRBR sembra non ignorare.

Note bibliografiche

[1] Associazione Italiana Biblioteche, Gruppo di studio sulla catalogazione. *Osservazioni su: Functional requirements for bibliographic records: final report*. «Bollettino AIB», 39 (1999), n. 3, p. 303-311. <<http://www.aib.it/aib/commiss/catal/frbrit.htm>>.

[2] M. Berengo. *Intellettuale e librai nella Milano della Restaurazione*. Torino: Einaudi, 1980.

[3] Bibliothèque nationale de France. *Catalogue général imprimés des origines à 1970*. Paris: éditions de la BNF, [1996] [on CD-ROM].

- [4] Bibliothèque nationale, Paris. Département des livres imprimés. *Imprimeurs/libraires 16.-18. Siècles: guide pour la rédaction des notices d'autorité imprimeurs/libraires en format InterMarc*. Paris: Bibliothèque Nationale, 1987.
- [5] G. Borsa. *Clavis typographorum librariorumque Italiae, 1465-1600*. Aureliae Aquensis (Baden-Baden): Koerner, 1980.
- [6] British Museum. *Short title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*. London: The British Museum, 1958.
- [7] British Museum. *Short-title catalogue of books printed in France and of French books printed in other countries from 1470 to 1600 in the British Museum*. [London]: The British Museum, 1966.
- [8] British Museum. *Short-title catalogue of books printed in the German-speaking countries and German books printed in other countries from 1455 to 1600 now in the British Museum*. London: Trustees of the British Museum, 1962.
- [9] British Museum. *Short-title catalogue of books printed in the Netherlands and Belgium and of Dutch and Flemish books printed in other countries from 1470 to 1600 now in the British Museum*. London: Trustees of the British Museum, 1965.
- [10] J. C. Brunet. *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*. Paris: Brunet, 1810.
- [11] K. Burger. *Ludwig Hain's Repertorium Bibliographicum: Register die Drucker des 15. Jahrhunderts*. Leipzig: Harrassowitz, 1891.
- [12] G. Genette. *Seuils*. Paris: Éditions du Seuil, 1987.
- [13] J. G. T. Graesse. *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique contenant plus de cent mille articles de livres rares, curieux et recherchés*. Dresde: Rudolf Kuntze, 1859-1869.
- [14] Mauro Guerrini. *Presentazione. Le cinquecentine empolesi: un tassello di un mosaico*. In: Biblioteca comunale Renato Fucini, Empoli, *Catalogo delle edizioni del Cinquecento*, a cura di Eleonora Gargiulo. Empoli: Comune di Empoli; Regione Toscana, 1999 [on CD-ROM]. <<http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/cdrom.htm>>.
- [15] L. Han. *Repertorium bibliographicum in quo libri ab arte typographica inventa usque ad annum 1500*. Stuttgartiae; Lutetiae Parisiorum: Renouard, Cotta, 1826-1827.
- [16] <<http://edit16.iccu.sbn.it/iccu.htm>>.
- [17] <<http://eureka.rlg.org/>>.
- [18] <<http://opac.sbn.it>>.
- [19] ICA Committee on descriptive standard. *International standard archival authority record for corporate bodies, persons, and families*. <<http://www.ica.org/biblio>>.

- [20] IFLA Study Group on the FRBR. *Functional requirements for bibliographic records. Final report*. München: Saur, 1998 (UBCIM publications; N.S., Vol. 19). <<http://www.ifla.org.VII/s13/frbr/frbr.htm>>.
- [21] IFLA Working Group on GARE Revision. *Guidelines for authority records and references (GARR)*, 2. ed., revised by the IFLA Working Group on GARE Revision. München: Saur, 2001 (UBCIM publications; N.S., Vol. 23). <<http://www.ifla.org/V/saur.htm#UBCIMnew>>.
- [22] M. Lattanzi. *L'Archivio di controllo autore e il catalogo generale dei beni: storia, analisi e prospettive*. In: *Catalogazione e controllo di autorità*, Giornate di studio [organized by Istituto Centrale per il Catalogo Unico], Roma, 21-22 novembre 2002. <<http://www.iccu.sbn.it/ricaaf.html>>.
- [23] M. Lattanzi. *La normalizzazione del linguaggio nelle basi dati dei beni architettonici, archeologici e storico-artistici: i vocabolari di controllo e gli authority file Autore e Bibliografia*. In: *Archivi e voci d'autorità. Metodologie ed esperienze a confronto per i beni archivistici, librari e storico-artistici*. Seminario, Bologna, 3 ottobre 2000. <<http://www.ibr.regione.emiliaromagna.it/soprintendenza/arcaut/lattanzi/html>>.
- [24] M. L. Lopez Vidriero. *Face aux attent des chercheurs: réflexions sur les bases données rétrospectives*. In: *The scholar & the database. Papers presented on 4 November 1999 at the CERL conference hosted by the Royal Library, Brussels*, edited by Lotte Hellinga. London: Consortium of European Research Libraries, 2001, p. 28-37.
- [25] C. Magliano. *Orientamenti e standard a livello internazionale*. In: *Archivi e voci d'autorità. Metodologie ed esperienze a confronto per i beni archivistici, librari e storico-artistici*. Seminario, Bologna, 3 ottobre 2000. <<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/arcaut/magliano.html>>.
- [26] M. Maittaire. *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD [-MDLVII – Appendix ad annum MDCLXIV]*. Hagae Comitum [Londini]: 1719-1741: IV ... ad annum MDCLXIV ... Amstelodami: P. Humbert, 1733.
- [27] D. F. McKenzie. *Bibliography and the sociology of texts*. London: The British Library, 1986.
- [28] J.-D. Mellot. *Le Répertoire d'imprimeurs/libraires de la BnF (v. 1500-v.1810): premiers enseignements quantitatifs et qualitatifs* In: *The scholar & the database. Papers presented on 4 November 1999 at the CERL conference hosted by the Royal Library, Brussels*, edited by Lotte Hellinga. London: Consortium of European Research Libraries, 2001, p. 66-78.
- [29] P. Orlandi. *Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno MCCCCLVII sino all'anno MD*. Bononia: Costantino Pisarri, 1722.
- [30] K.F. Pantzer. *A printers' & publishers' index, other indexes & appendices, cumulative addenda & corrigenda; with a chronological index by Philip R. Rider*. London: Bibliographical society, 1991 (3rd vol. of Pollard – Redgraves *Short-title*).
- [31] G. W. Panzer. *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum 1500 post Maittairi Denisii aliorumque doctissimorum virorum curas in ordinem redacti ... volumen primum [-undecimum]*. Norimbergae: impensis Joannis Eberhardi Zeh, 1793-1803.

[32] N. Pisauri. *Intervento*. In: *Archivi e voci d'autorità. Metodologie ed esperienze a confronto per i beni archivistici, librari e storico-artistici*. Seminario, Bologna, 3 ottobre 2000. <<http://www.ibr.regione.emiliaromagna.it/soprintendenza/arcaut/pisauri.html>>.

[33] A. W. Pollard – G. R. Redgrave. *A short-title catalogue of books printed in England, Scotland, and Ireland, and of English books printed abroad: 1475-1640* ; with the help of G. F. Barwick ... [et al.] London: Bibliographical Society, 1926.

[34] M. Rossi. *Presupposti e attribuzioni della catalogazione del libro antico*. In: Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Toscana, *Seminario su FRBR*, Firenze, 27-28 gennaio, 2000. <<http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/conf/frbr/rossi.htm>>.

[35] W. Schwartz. *The CERL thesaurus. Present state and future development*. In: *CERL meeting*, Padova, 10 Nov. 1999. <<http://www.cerl.org/thesaur/thesaur.ppt>>.

[36] A. Serrai. *Storia della bibliografia*. Roma: Bulzoni, 1991-1999.

[37] H. Thomas. *Short-title catalogue of books printed in Spain and of Spanish books printed elsewhere in Europe before 1601 now in the British Museum*. London: British Museum, [1940].